Anno VII | Lunedì 9 Dicembre 1872 | N. 294

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Grant ha aperto il Congresso degli Stati Uniti con un messaggio molto pacifico e molto amichevole a tutte le Nazioni, e segnatamente alla Francia, alla Germania ed alla Russia. Egli si è poi rallegrato dell'esito dei due arbitrati risguardanti le quistioni degli Stati-Uniti coll'Inghilterra.

Nel modo con cui parlò di Juarez e del suo successore s'intravede che gli Stati-Uniti intendono di esercitare una specie di protettorato sul Messico; mentre d'altra parte accennano a Cuba ed alla schiavitù mantenutavi dalla Spagna con un significante rimprovero verso questa potenza. Evidentemente Grant vuole essere conciliante cogli Stati del Sud. Le quistioni finanziarie ed economiche si verranno a sciogliere con una certa temperanza. Tutto predice che una nuova presidenza di Grant non farà che rassodare la pace interna dell'Unione e sanare le piaghe della guerra. Dobbiamo insomma essere preparati ad un periodo di grande progresso degli Stati-Uniti. Il povero Greely non rimase spettatore dell'opera del suo rivale.

Nell'Inghilterra continuano le manifestazioni del partito progressista e del conservatore. Quest'ultimo parlò per bocca di Lord Salisbury che fece un discorso in favore della Camera dei Pari, e biasimò la politica troppo pacifica e troppo umile del Governo. Essa da ultimo viene a costare di più; poichè esagerando il timore di una guerra s'incoraggiano le pretese altrui; ed allora bisogna spendere per armarsi e difendersi. La potenza dell'Inghilterra si manterrà affrontando i pericoli. Questo è vero, purchè si sia disposti e preparati anche ad andare loro incontro.

Le insurrezioni repubblicane e carliste nella Spagna continuano, ed il Governo ha poche forze per reprimerle. Thiers da ultimo mostrò di comprendere, che non potrà difendersi dai legittimisti in casa, se non oppugna i borbonici nella Spagna; e per questo mandò le sue congratulazioni al re Amedeo risanato. La nuova dinastia della Spagna sarebbe difatti una guarentigia della Repubblica in Francia. Se Thiers ed i Repubblicani francesi intendessero per bene la cosa, dovrebbero comprendere il vantaggio di avere vicini, cioè nella Spagna e nell'Italia, due Governi nuovi e quindi liberali e conservatori ed amici di un Governo liberale e repubblicano in Francia. Questi due Governi devono essere contrarii ad una restaurazione borbonica nella Francia, perchè sarebbe una reazione anche nei rispettivi paesi. Pur troppo però Thiers anche nell'ultimo suo discorso credette utile di adulare il pregiudizio dei legittimisti e clericali contro di noi ed a favore del Temporale.

È ora, che questa commedia la si finisca. Thiers ed i repubblicani di Francia non ne guadagnano nulla. Il Vaticano guida istessamente la cospirazione contro di loro.

La settimana è stata in Francia piena di avvenimenti. La destra ed il centro destro ed i tre partiti monarchici di quelle due frazioni della Camera l'hanno ormai rotta con Thiers e colla Repubblica, e dopo essere rimasti in minoranza si sono vendicati col ministro Lefranc, perchè tollerò gl'indirizzi dei Municipii in favore di Thiers e della Repubblica. Ma tali manifestazioni non cessano per questo, anzi si fanno sempre più vive ed ora vanno fino a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea. Tale scioglimento potrebbe diventare una necessità di ordine pubblico, se almeno non si adottasse il sistema del rinnovamento parziale, che è proposto dai più moderati tra i repubblicani. La così detta Commissione dei trenta, la quale deve considerare tutti i provvedimenti costituzionali da prendersi, dovrà farlo sotto ad una forte pressione dell'opinione pubblica. Per quanto i tre partiti monarchici agiscano d'accordo contro Thiers e contro al consolidamento della Repubblica, e per quanto cospirino mediante Ducrot, Changarnier e qualche altro generale, essi non potranno resistere alla maggioranza del paese. Ma il pericolo è che la quistione non si sciolga quietamente. Da qualunque parte venga uno scoppio, è sempre da temersi la guerra civile con tutte le sue tristissime conseguenze.

Bene fortunata fu l'Italia di non avere condizioni simili e di avere potuto fare una scelta definitiva, confermata da tanti successivi plebisciti e da un seguito di vita parlamentare, che si raccolse a Torino prima, poscia a Firenze ed ora a Roma. Nessuno dei pretendenti italiani, compreso il papa, si sente più della forza di tentare una restaurazione. Fino al Vaticano si comincia a comprendere, che nessuna potenza vorrà operarla a suo profitto, e per questo, senza transigere punto coll'Italia, il partito clericale si adopera ora ad impadronirsi della istruzione, della beneficenza, delle elezioni municipali, per guadagnare più tardi anche le politiche. Vorrebbe insomma fare dell'Italia un Belgio. Ma gl'Italiani, usando della massima moderazione verso il papa ed il Clero, sapranno costringerlo ad osservare le leggi, ed opporranno al clericalismo l'attività intellettuale ed economica, che rinnovino il paese e lo avviino ad ogni civile progresso. Il partito liberale però in Italia ha il torto di essere troppo molle, di lasciare che le cose procedano da sè. La libertà è buona per gli operosi e concordi, non già per i discordi ed ignavi. Come ci fu il proposito della liberazione, così ci deve essere quello del rinnovamento e del progresso del paese.

La Prussia, costretta ad essere liberale, se vuole guidare la Germania, ha fatto passare di nuovo nella Camera dei Deputati la legge su' circoli leggermente modificata e la porta nella Camera dei signori, in cui entrarono venticinque nuovi Pari di nomina del Re. Nell'Austria ci fu la preveduta crisi ministeriale dell'Ungheria, che agisce di rimbalzo anche sulla Cisleitania. La lotta delle nazionalità continua; ma per il momento non ha un carattere acuto. La Rumenia ha aperto il suo Parlamento e colla Serbia si avvia verso qualche progresso, che non può a meno di reagire sulla Turchia, che ha dall'altra parte la Grecia e l'Egitto a stimolarla.

La quistione religiosa è aperta ora quasi da per tutto. Gli avversarii di quella strana novità dell'infallibilità del papa vanno sorgendo da varie parti e specialmente tra i cattolici della Germania e della Svizzera: cioè l'assolutismo voluto imporre dal Vaticano e dai gesuiti non fa che promuovere la ribellione dovunque. La proclamazione di quel dogma, che doveva fare, secondo i gesuiti, la potenza del papato reso assoluto ne segna la necessaria decadenza. Diffatti gli assolutismi non sono del nostro tempo. Se i vescovi prima renitenti piegarono il collo al giogo del Vaticano, i teologhi e preti si ribellano; e se questi si sottomettessero, si ribellerebbero la ragione umana ed il buon senso.

In Italia si lascia fare in questa, come in tante altre cose; ma nella Germania, nella Svizzera, nell'Austria nasce una reazione, la quale si estende sempre più. Non è forse lontano il momento nel quale le quistioni religiose si discuteranno più ampiamente da per tutto, anche fuori del campo politico, nel quale vennero tenute finora. Costretti a pensarci, gli uomini torneranno facilmente a quei principii del Vangelo, che nel Vaticano sono pienamente smariti. Colà non si tratta che del temporale, delle quistioni politiche e di giurisdizione; ma la religione del Vangelo non vi alberga punto. Ci sono ancora le forme, le apparenze, la lettera, ma lo spirito non c'è più. *Ressurexit, non est hic!* Lo spirito del Cristianesimo si è diffuso nel mondo e compenetra la moderna civiltà, la quale dando valore all'individuo ed accrescendo la responsabilità individuale, e facendo del progresso continuo una legge dell'umanità, traduce in pratica i principii evangelici. L'Italia procederà su questa via; e sebbene sia rattenuta dalla restante Europa a fare delle riforme radicali nella quistione delle corporazioni religiose a Roma, accelerando la dissoluzione di questi corpi morti, perchè lascino luogo alla vita, pure anteciperà i progressi altrui. Essa però ha bisogno di non seguire nel Governo di sè medesima la politica dei partiti o delle persone, e di mutare sempre ministeri; ma di migliorare tutti i giorni la sua amministrazione, di studiare, di produrre quietamente, di rivivere in tutte le sue parti. Il paese è anche contrario agli inutili mutamenti ed impone al Parlamento di migliorare senza rovesciare e mutar sempre.

P. S. La situazione della Francia, anzichè migliorarsi, si aggrava di giorno in giorno. Mentre la destra dell'Assemblea ha biasimato e costretto a ritirarsi Lefranc e minaccia la stessa sorte ad altri ministri, gl'indirizzi che prima si accontentavano di applaudire Thiers per il suo messaggio e per la conservazione della Repubblica, ora biasimano la destra, od i singoli deputati o chiedono la pronta dissoluzione dell'Assemblea. Dopo la momentanea vittoria di Thiers sulla proposta di riforma costituzionale Dufaure, la destra prese un'altra rivincita, mettendo 19 de' suoi nella commissione dei trenta. Ciò significa che la relazione sarà ostile a Thiers. Anche la nomina della presidenza della Commissione lo prova. Effetto di queste disposizioni dell'Assemblea sarà una una maggiore agitazione nel paese. Taluni vorrebbero che Thiers dimettesse il generale Ducrot legittimista, il quale manifesta certe intenzioni di farsi strumento del partito retrogrado; ma il dimetterlo equivarrebbe a dare ai legittimisti un generale disposto ad ogni cosa. Molti consigliano Thiers, se non ottiene il parziale rinnovamento dell'Assemblea, a scioglierla; ma non può credesi che Thiers voglia fare un colpo di Stato.

D'altra parte con una Assemblea come questa, è impossibile governare, e se Thiers si ritirasse assolutamente, e se la destra lo sostituisse con taluno de' suoi generali legittimisti, questi non avrebbero alcuno scrupolo. Gli spiriti intanto si agitano dall'una parte e dall'altra, e si comincia a fare la distinzione di classi. Così p. e. il *Bien Public* fa una statistica di coloro che votarono contro Thiers, e si trova che tutti i duchi, e gran parte dei conti, marchesi e baroni votarono contro di lui. I deputati favorevoli alla Repubblica sono applauditi quando arrivano a Parigi, i contrarii sono fischiati. Così continuando le cose, è da prevedersi qualche scoppio o dall'una parte, o dall'altra. Notevole è che i legittimisti ed orleanisti, prima tanto contrarii ai bonapartisti, ora vanno d'accordo con questi contro la Repubblica. Pare insomma che la Francia voglia darsi un'altra volta la necessità di un salvatore.

P. V.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il titolo sotto al quale vi mando alcune poche mie considerazioni basti ad indicarvi che io voglio parlarvi alquanto del territorio della Provincia di Venezia esterno alla città.

Questo territorio è stato finora poco considerato da Venezia nel suo medesimo interesse. Specchiandosi nella sua Laguna, essa ha tenuto ben poco conto di quella lista di terra, dove pure sorsero altre volte importanti città, sembrandole forse che poco era da cavarne da quella zona tutta piena di paludi, di canneti, di lagune, di corsi di fiumi e canali, che pure ha alle due estremità una città marittima importante com'è quella di Chioggia, una terrestre, cioè quella di Portogriaro e San Donà di Piave ed altri paesi infrapposti. Le bonificazioni agrarie recenti in questi paesi e nelle vicine provincie di Rovigo, di Padova e di Treviso apportarono già qualche vantaggio a Venezia, dove si consuma dai ricchi il ricavato di quelle pingui terre. Ma con tutto questo, Venezia non si è ancora immedesimata col suo territorio esterno. Non ha approfittato quanto potrebbe di Chioggia, di Pelestrina e degli altri paesi litorani per darsi una marina mercantile, non delle basse terre tra il Sile ed il Tagliamento per produrvi tutte quelle migliorie agricole, le quali fruttino anche a lei generi di esportazione e di consumo e possano immedesimare i loro interessi co' suoi. Io credo che, se Chioggia sarà unita mediante una ferrovia alla terraferma e sarà così tentata ed aiutata a convertire in marinai di lungo corso i suoi pescatori, Venezia ricca ancora, checchè se ne dica, di capitali, andrà lieta di avere gli uomini di mare dappresso, e così credo, che se le bonificazioni agrarie nel territorio orientale della Provincia panderanno fino all'orlo delle lagune, e si potranno colà coltivare riso, canape ed altre piante commerciali, erbaggi, frutta da una popolazione sempre più numerosa in paese sano, ed attraversato da una ferrovia, gl'incrementi della prosperità di que' paesi gioveranno infinitamente a Venezia. Si sottintende che Venezia dovrebbe favorire i medesimi progressi anche sui territorii bassi delle vicine provincie, che tutti assieme formano una vera Olanda.

Anche ridotte a più proficua coltura tutte quelle terre, non saranno il soggiorno abituale dei più grossi proprietarii, i quali anzi faranno capo a Venezia per partecipare ai godimenti della vita civile.

Venezia adunque deve grandemente interessarsi alle ferrovie che attraversino la sua provincia, alle bonificazioni delle terre basse, all'agricoltura commerciale in esse; deve aiutare la istruzione marittima nella zona litorana, e l'agricola in quella entroterra, comprendendovi l'orticoltura, e partecipare co' suoi capitali a tutti i miglioramenti del proprio territorio, ed anche riportare ad esso una parte di quella popolazione troppo povera, che ora sta a carico della pubblica carità, e specialmente i giovanetti orfani.

Certamente il progresso economico verso la costa marittima si farà anche dalla popolazione che sta sopra, da Rovigo, da Padova, da Treviso, da Pordenone e San Vito ed Udine. Lo stesso interesse che ha Venezia di trasformare con successivi miglioramenti la propria provincia, lo hanno le altre città e provincie di scendere giù giù colla propria attività produttiva fino alla costa marittima.

La maggiore ricchezza territoriale nel Veneto da sfruttarsi ancora sta nelle terre basse; le quali, per rendere molto di più, non domandano se non di essere attraversate da una ferrovia, la quale diventi non soltanto un mezzo di pronta comunicazione per le persone e di trasporto dei prodotti, ma anche un caposaldo, attorno al quale disporre tutte le opere di scolo, e di bonificazione, di miglioramento nella parte inferiore ad essa strada. Le strade distrettuali e comunali fatte negli ultimi quarant'anni disposero assai ai miglioramenti agrarii che si fecero; ma una strada ferrata, che da Chioggia si elevi per le terre bonificate e vada salendo lungo il Veneto e la Lombardia bassa fino a Pavia, ed una che volgendosi da Venezia verso Trieste sul territorio della Provincia di Venezia e su quello del Friuli metteranno un molto maggiore movimento di progresso economico in tutta quella regione, dove scenderà di certo allora la popolazione operaja della regione superiore.

Venezia insomma si avvantaggerà assai dall'identificare i suoi interessi con quelli della terraferma e dal promuoverli d'accordo; come la parte mediana e superiore delle provincie venete ci guadagnerà ad identificare i suoi col proprio grande porto marittimo e cogli altri minori.

Ci sono di coloro nel Veneto che non considerano abbastanza l'interesse comune di tutto il territorio delle rapide comunicazioni di tutte le sue valli montane colla pianura e col mare e di quelle delle sue basse, che non hanno tante e così grandi città come la parte superiore; ma l'unificazione economica di tutto il territorio veneto, e l'incremento della ricchezza terriorale al basso, è un vantaggio comune.

Con questo la produzione verrà ad accrescersi, ad equilibrarsi ed a meglio ripartirsi, aumentando il lavoro produttivo e la ricchezza comune.

Il Veneto allora formerà una regione compatta, prospera ed attiva nella parte nord-orientale dell'Italia. Dall'unione degl'interesei e del progresso dell'attività ne verrà una maggiore agiatezza e civiltà, e quindi una difesa alla Nazione per il rinvigorimento della civiltà espansiva. Non dobbiamo lasciarci invadere dalla maggiore attività altrui; ma bensì averne una che sia maggiore di quella degli altri. La federazione delle provincie venete ottenuta con una buona rete di ferrovie, l'unificazione della zona alpina, colla subalpina, col piano e colla submarina, daranno a tutto il Veneto prima compattezza e forza in sè medesimo, poscia una espansività simile all'antica col traffico marittimo e di terra. Così i Veneti diventeranno tutti assieme una forza dell'Italia sull'Adriatico ed al piede delle Alpi. Venezia interessandosi di più alla propria provincia gioverà assai a questo scopo, che sta nel suo interesse più che in quello di ogni altro.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 5 dicembre.

Continuano a venire da tutte le parti d'Italia notizie della tempesta e delle inondazioni. Le pioggie cadono copiose, ed il vento africano scioglie anche le nevi delle alpi. È un anno veramente eccezionale. Qui pure una continua burrasca. La Camera dei deputati intanto va votando i bilanci di prima previsione, alternati sovente da interpellanze. Una ne fece solenne oggi il Mussi per certe scuole, aperte irregolarmente e senza permesso da un Americano in luoghi malsani e ristretti troppo, con mistura di ragazzi più che dodicennii dei due sessi. L'autorità scolastica provinciale fece chiudere queste scuole, come delle altre, chiedendo che, prima di riaprirle, si mettano in regola colle legge. Così il Mussi perdette la sua eloquenza, della quale fece inutile sfoggio.

Veramente, si tratti poi di questi protestanti americani, o delle gesuitiche donne del sacro cuore francesi, io andrei a ritento assai col lasciar aprire scuole dagli stranieri. Almeno almeno le sorveglierei più di tutte le altre. L'istruire gl'ignoranti è un'opera di beneficenza; ma l'Italia deve riconoscere, che l'istruzione popolare è un suo dovere, e deve eseguirlo da sè. Roma non è già un paese di Turchia, nel quale faccia bisogno che gli stranieri vengano ad istruire.

Ci sono altre cose cui il Governo farà bene a sorvegliare; tra le quali tutte queste scuole di preti, di frati e di monache, in cui s'insegnano massime immorali contro l'Italia e le sue leggi ed il suo verno. Tutta questa zizzania deve essere distrutta, e non già coltivata, od almeno tollerata come si fece da ultimo a Ceneda con manifesta offesa della legge.

La legge delle corporazioni religiose non ha fatto piacere al Vaticano; ma forse si dolgono più perchè è moderata, che non se fosse radicale. In quest'ultimo caso avrebbero sperato di agitare gli altri Governi contro l'Italia. Ad ogni modo tenteranno di farlo con proteste diplomatiche, con encicliche ed altro, vuolsi pure con scomuniche a tutti coloro che contribuiranno a fare la legge.

I gesuiti sono più che mai padroni di Pio IX e cercano di fargli credere, che egli può esimersi dall'osservare i concordati, non essendo essi che una concessione da parte sua. Questo tentativo irrita i Governi, i quali impareranno così a conoscere che cosa sono questi disturbatori della pace di tutti i paesi. Anche Thiers è sdegnato (e bene gli sta) per gl'intrighi della Curia romana e dei gesuiti coi legittimisti di Francia. Non vogliono ancora capirla che il Vaticano e coloro che lo circondano non mutano mai.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*: Il papa è stato furiosissimo ricevendo e leggendo

in questi giorni un opuscoletto dalla coperta color arancio stampato a Lipsia ed intitolato: « Epistolae obscurorum virorum de Ss. Concilio Vaticano et de sacrilega usurpatione Gubernii Subalpinii, scriptae ex *Gesù* in Germania. » È una spiritosissima satira del Concilio Vaticano in latino maccaronico. Il padre Piccirillo della Compagnia di Gesù, già confessore di Sua Santità ed uno degli scrittori della *Civiltà Cattolica*, ed il noto P. Curci, sono supposti di scrivere al loro collega, il P. Crudio in Germania. Il prezioso manoscritto viene smarrito dai gesuiti nel momento che sgombrano dal convento di Sant'Andrea al Quirinale, ed essendo stato trovato dai lavoranti è ricomprato al vistosissimo prezzo di lire una e 25 centesimi dall'editore « Fra Pius a Btaea Anna Maria Taigi, Ordinis Birrichinorum Christi. »

Non ho bisogno di aggiungere che l'autore di questa stupenda satira è un illustre personaggio ecclesiastico romano, che poteva meglio di qualunque altra persona conoscere i misteri del Concilio. Sotto una forma satirica e lepidissima egli rivela particolari ignoti ed importantissimi, discorsi di vescovi da lui riferiti con istraordinaria fedeltà ed esattezza, curiosissimi intrighi interni del Concilio, mene della diplomazia ecc. Non vi posso mandare la copia che posseggo e che mi fu cortesemente regalata dall'eccelso autore col suo autografo; ma suppongo che ne troverete altre copie presso i librai di Firenze. In altra mia avrò forse occasione di tornare sull'argomento di questo piccolissimo scritto di grandissima portata ed importanza. Per ora mi limito a citare il seguente ritratto che fa di Pio IX:

« Adde his difficultatibus eas quae oriuntur ex indole et charactere personali S. Patris: Primo nihil intelligit de rebus ecclesiasticis ita ut quando illi parlatur omnia fratendit et deducit consequentias tuttas contrarias, quando autem vis rectificare sbaglios suos, non admittit erasso et inviperescit in te, et imponit tibi silentium sicut puerculo scholari secundo: puerilis ejus vanitas et senilis garrulitas reddit tibi impossibile confidare illi rem aliquam secretam aut revelare illi aliquem secundum finem, si non vis quod ille oras aut posteras chiaccherando cum tuis adversariis omnia patefaciat et te compromittat. Figura tibi igitur quantis praecautionibus et artificiis opus erat sine quo nihil facere possumus sue demascherentur nostrae batteriae!..

« Quod tibi dicam de contegno S. Patris in his diebus 20 septembris 1870 et 2 julii 1871? Timebamus ne sanctus senex moriatur de cordoglio, et omnia jam præparavimus et disposuimus pro futuro Conclavi in Francia habendo. Sed pro maxima nostra sorpresa ille vivit, mangiat, bibit, dormit bene, canzonat omnes ad solitum, nugat et facit suos calamburgos sicut nihil fuisset arrivatum. Stranus homo! Si non esset peccatum aliqui tale supponendi, ego pensarem, illum esse contentonem caduta dominii temporalis, et se credere nunc majorem signorem quam antea. Factum stat quod ille male se præstat nostræ inventioni captivitatis, et quod durat magnam faticam retinere eum a sortire ex Vaticano in carrozza dorata cum sex cavallis cum committiva guardiæ nobilis et palatinæ et percurrere urbem ut videat utrum populus se prosternat ante illum sicut prima. Si illum prendit hæc phantasia et si videt quod populus illi devotus est et non odit Papam sed solum detestat cadutum gubernium pontificium: quis scit quid ille faceret? Disgratiatus senex nos perdet eum sua caparbietate: nunc vult tenere Consistoria, creare cardinales, nominare 200 aut 300 episcopos, et quando illi observatur quod hoc non potest facere quia prigionierus est, ille se arrabbiat et respondit furiosus, hoc esse unam infamem bugiam, quia ille scit se esse liberissimun et posse facere quidcumque illi talentat. Imagina tibi quanta arte opotest tractare hominem guastum adulationibus et capricciosum, qui se revera credit infallibilem! »

ESTERO

Inghilterra. Fra i tanti disastri, cagionati dalle tempeste che infuriarono in questi ultimi giorni nel canale della Manica, va specialmente notato il naufragio di una nave mercantile chiamata *La Reale Adele*, perché esso diede luogo ad una scena che non si crederebbe possibile in paese così incivilito come è l'Inghilterra. Il *Times*, dopo aver narrato come quel bastimento, spinto dall'impeto della burrasca, sia andato a frangersi contro uno scoglio vicino a Portland, e come buona parte del suo equipaggio sia miseramente perita, così descrive quella scena:

« Allorchè la nave s'infranse, il suo carico fu portato dalle onde alla riva. *La Raele Adele* portava anche gran quantità di bevande spiritose. La folla, che riunita sulla sponda contemplava lo spettacolo del naufragio, s'impossessò tosto dei barili di vino e di liquori. In brev'ora tutto il suolo fu coperto di gran numero di uomini, di donne e fanciulli, che giacevano sdraiati a terra ebbri sino a morire. Una squadra di soldati e di guardacoste tentarono invano di proteggere il carico del bastimento; essi furono impotenti ad impedire alla demoralizzata moltitudine di bere e di saccheggiare. La mattina seguente furono trovate sul lido molte persone morte per aver troppo bevuto, e più ancora se ne rinvennero nei giorni successivi. Parecchie persone, a cui si dà il qualificativo di «rispettabili», furono trovate in possesso di oggetti appartenenti alla nave naufragata. Insomma coloro bevettero e rubarono come se fossero stati tanti selvaggi. Essi avevano veduto sotto i loro occhi gli uomini e le donne che si trovavano sul vascello, lottare contro la morte, alcuni salvandosi come per miracolo, altri perdendo miseramente la vita. Alcuni dei loro vicini avevano arrischiato la vita con esemplare eroismo per salvare quella di qualche naufrago, e l'unico effetto del terribile dramma, di cui que' traviati erano stati spettatori, fu di spingerli al saccheggio ed a più che bestiale ubbriachezza. »

Il giornale della *City* trova un conforto al dolore inspiratogli da tanta depravazione negli sforzi eroici ed in parte coronati da successo, che vennero fatti dalle autorità e da alcuni pescatori per salvare una parte dei naufraghi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 dicembre

Lanza presenta il progetto per i soccorsi agli innondati, ed il bilancio di agricoltura, della guerra e degli esteri. Annunzia che per grave disgrazia domestica accaduta al ministro Ribotty, l'*interim* della marina è affidato al ministro della guerra, finchè il Ribotty starà lontano da Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre.

Nella discussione del bilancio passivo, *Lancia di Brolo*, relatore, e *Minghetti* sostengono e spiegano le proposte della Giunta.

Branca replica criticando l'aumento delle spese amministrative.

Seismit-Doda fa pure la critica di alcuni atti finanziari, parlando delle malversazioni e delle soverchie spese impreviste.

Minghetti risponde difendendo l'amministrazione.

Ripigliasi la discussione su varie proposte pel miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati.

Martelli Bolognini, *Codronchi* e *Rudinì* propongono che prendasi atto delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro delle finanze di presentare un progetto.

Corte, osservando non potersi per ora sul bilancio presentare un aumento gravissimo di spese, invita il ministero ad occuparsi di alcune categorie di impiegati poste in condizioni eccezionali e propone che si passi all'ordine del giorno sulla proposta.

Pissavini lo combatte.

Sella dichiara ancora di essere disposto a presentare un progetto nei limiti voluti dalle condizioni delle cose.

Asproni fa un'altra proposta.

Rattazzi appoggia la presentazione, riservando alla Camera di giudicare sul tenore del progetto e sull'importanza dei miglioramenti.

Dopo respinto l'ordine del giorno *Corte*, approvasi la proposta di *Rudinì* di prendere atto della dichiarazione del ministro.

Lanza annunzia che l'on. Ribotty, per disgrazia di famiglia, viene interinalmente surrogato dal ministro della guerra.

Sul capitolo « Canale Cavour » *Pissavini* fa alcune domande, e *Sella* dà spiegazioni.

Sella, rispondendo a *Macchi*, dice che in obbedienza alla legge sulle garanzie, fece inscrivere sul gran libro la rendita della S. Sede; e, notificato al cardinale Antonelli, essere a disposizione della S. Sede il relativo certificato, Antonelli ringraziò della comunicazione dichiarando di non poter accettare.

Macchi confida che la somma rifiutata andrà a beneficio dei contribuenti.

Approvansi parecchi capitoli del bilancio.

Seduta del 7 dicembre.

Approvasi senza discussione l'articolo del progetto delle spese pel mantenimento dei detenuti coll'aumento di 2,400,00.

Continua la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Merizzi vorrebbe tolte le 300 mila lire assegnate a S. A. il principe Umberto per rappresentanza in Roma.

Sella ne sostiene lo stanziamento che è accettato dalla Camera.

Nisco domanda la ragione della pubblicazione del decreto sul servizio delle tesorerie provinciali del 22 ottobre.

Sella spiega le cause che obbligarono a firmare quel decreto pel temporaneo ordinamento di quel servizio nelle provincie meridionali, dovendo questo, secondo le convenzioni, avere principio col 1° gennaio. Avverte non essere la massima compromessa, perchè la Camera avrà più tardi a pronunziarsi.

San Donato, *Plutino* e *Greco* fanno osservazioni ed istanze su vari capitoli.

D'Ayala parla lungamente sullo Stabilimento metallurgico di Mongiana.

Mussi sull'applicazione della tassa del macino, criticando gli agenti e l'esagerazione nello stabilire le quote spinte fino alla immoralità. Raccomanda al ministro di provvedere.

Sella risponde, e quindi il bilancio viene approvato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale continuerà questa sera alle ore 7 nella Sala del Palazzo Municipale le sue discussioni, a cui il pubblico sembra prendere grande interesse, come lo dimostrò nella sera di sabbato, quando seguiva con molta attenzione i discorsi degli onorevoli Billia, Pecile, Moretti e Kechler. Se non prendiamo sbaglio, la discussione di questa sera verserà sul bilancio comunale.

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Lunedì 9 corr. dalle ore 7 alle 8 pom. nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. T. Taramelli tratterà dei *prodotti vulcanici*. (continuazione).

Li 7 dicembre 1872.

Il Direttore
M. Misani

Disgrazia. Verso le ore 10 1/2 ant. del 6 corr. certo Ruggero Nicodemo d'anni 7 di Udine, allievo della scuola elementare delle Grazie, correndo nell'ora di ricreazione sotto i portici di quel locale sdrucciolò sul lastricato fratturandosi una gamba.

Uragano. Nella sera del 2 and. un violento uragano spiegatosi sopra l'alpestre paese di Claut in Distretto di Maniago, arrecava un danno considerevole, potendosi a tutt'oggi calcolare circa 151 le famiglie a cui l'impetuoso vento asportò, in tutto od in parte, il tetto delle loro case. Anche li terreni tanto comunali che privati ebbero a risentirne notevolissimo danno per sfranamento causato dalla dirotta pioggia caduta durante la stessa giornata. Però è confortante il poter rilevare che nessuna vittima è a deplorarsi.

Sappiamo inoltre che quel f.f. di Siadaco con lodevole premura diede incarico ad apposite commissioni di verificare il quantitativo delle piante occorrenti per l'immediato ristauro, a carico comunale, dei tetti delle case scoperte, o fortemente danneggiate, per cui in pochi giorni, verrà in parte riparato il danno occasionato dall'uragano.

Contravvenzione alla legge sulla caccia. Dai R R. Carabinieri, lungo la strada che mette a Cividale, verso le ore 10 1/2 di jeri fu dichiarato in contravvenzione alla legge sulla caccia, certo L. Valentino di Giuseppe d'anni 24, contadino dei Casali di S. Gottardo, a cui fu sequestrata l'arma della quale era in possesso.

Arresto per contravvenzione all'ammonizione. Dalle locali guardie di P. S. per recidiva contravvenzione all'ammonizione fu arrestato jeri il pregiudicato C... Domenico di Giovanni d'anni 22 di Udine.

Arresto per furto. Venne arrestato dai RR. Carabinieri per furto di una caldaja di rame, certa R..... Irene fu Giuseppe d'anni 18, domestica in Cividale.

Arresto d'un renitente alla leva. Da queste guardie di P. S. fu arrestato il 6 corr. alla ferrovia con J.... Giosuè di Silvestro, d'anni 22 da Piano di Sorrento (Castellamare) siccome renitente alla leva sui nati nel 1850.

Terzo Elenco delle offerte raccolte dal Comitato Udinese di soccorso per gl'innondati.

O. Vincenzo Costantini l. 2, Ventorini Giacomo e Liccaro ab. Valentino l. 5, Contessa Isabella Zignoni l. 10, Avv. dott. Gio. Batta Bols l. 4. Bonanni Angelo l. 50, March Benedetto Mangilli e fratelli l. 20, (più oggetti di vestiario), Signora Rosalia Morpurgo l. 10, Seravalle Moisè l. 6, Carlini Giuseppe l. 2, Tulis Ignazio l. 1, De Lotti r. maggiore e cav. l. 4, Ongaro Francesco l. 10, (più oggetti di vestiario), Ongaro Anna oggetti di vestiario da donna, Rosa Rameri l. 5, Maria Bertoni l. 2, Brida Eusebio l. 2, Fratelli Tommasoni l. 20, Famiglia Pagani l. 15, Luigi Locatelli l. 10, Paruzza F. G. l. 30, Giacomo Olivo l. 5, Carussi Odorico l. 5, dott. Giuseppe Piccini l. 5, Pietro del Giudice l. 8, Tunisi signora Rosina l. 2, Comino Leonardo l. 1,50, Lavoranti l. 1, Alessandro Croattini l. 1, Pavan Giacomo l. 5, (ed altri oggetti di vestiario), Daniele Roi l. 4, Lucich Pietro l. 4, Gilberti Gio. Batta l. 2, Pietro Orgnani l. 2, Gio. Batta Orgnani l. 11, D'Agostinis dott. Clodoveo oggetti di vestiario.

Somma in danaro raccolta	L. 264.50
Importo delle liste prec.i	» 488.80
Totale	L. 753.30

Avviso. Nella sala del Consiglio Comunale nella sera del 7 corr. venne inavvertitamente scambiata un'ombrella con un'altra.

Si prega pertanto la persona che riscontrasse non avere la propria a portarla al Municipio per ritirare la sua.

Presto uscirà alla luce un nuovo Lunario Friulano col titolo *Il Strolic Friulan a la prove.*

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 1 al 7 dicembre 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi	3	— femmine	8
» morti	»	0	— »	0
Esposti	»	1	— »	3
			Totale N.	15

Morti a domicilio

Luigi Minotti fu Giacomo d'anni 61 caffettiere — Angelo Cita di Valentino di giorni 6 — Sebastiano Presello fu Nicolò d'anni 65 servo — Erminia Plai di Giovanni Battista d'anni 1 — Luigia Mattiussi di Francesco d'anni 1 e mesi 6 — Lui Di-Luca fu Romano d'anni 60 servo — Maria M zona-Tomasoni fu Daniele d'anni 86 possidente Pietro Romanelli di Benedetto d'anni 21 chier — Carlo Bulfon di Francesco di giorni 20 — M dalena Domini fu Andrea d'anni 67 rivendugli — Carolina Marangoni di Valentino di giorni 12

Morti nell' Ospitale Civile

Cecilia Federicis fu Luigi d'anni 59 serva Giuseppe Fioritto di Gasparo d'anni 21 fabbro f rajo — Maria Gris di Fortunato d'anni 12 con dina — Angelo Fioro di mesi 1 — Santa Ro fu Luigi d'anni 40 cucitrice — Regina Pecor Trangoni fu Giuseppe d'anni 70 serva — Anto Conauz fu Andrea d'anni 62 calzolajo — Giaco Tavano-Pozzo fu Giacomo d'anni 78 contadina Margherita Gasparini fu Giovanni Battista d'a 24 contadina.

Totale N. 20

Matrimoni

Tommaso Gozzi falegname con Teresa Cita att dente alle occupazioni di casa — Antonio Cr impiegato finanziario con Luigia Rossi agiata Pietro Barbetti muratore con Maria Zorzi possiden — Bonifacio Folla cordajo con Teresa Del F serva — Angelo Carrer assistente postale con Lo vica Mansutti sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Alb Municipale

Luigi Brusadola indoratore con Catterina Vog serva — Santo Del Negro locandiere con Lui Lodolo attendente alle occupazioni di casa — lippo Brandolini cambista con Elisabetta Lor agiata.

FATTI VARII

Cedole al portatore. Nell' intendimen di facilitare il pagamento nello Stato delle cedo *al portatore* del consolidato 5 0/0 pel semestre sc dente al 1 gennaio 1873, il Ministro delle finan ha disposto che il pagamento medesimo abbia lu a cominciare dal giorno 9 del corrente dicembre.

Ferrovia Adriaco-Alpina. La S cietà assuntrice il complemento delle ferrovie vene è arrivata a Roma il 7 corr. Essa domanderà i mediatamente, assieme al Comitato, la concessione. (*G. di Ven*).

Maria Somerville, l'illustre scienzia è morta a Napoli in età di 92 anni. (*G. di Nap*

Piene. Le notizie arrivate stamane sullo sta dei fiumi, dice l'*Opinione* dell'8, segnalano dov que un progressivo ribasso delle acque, tranne tronco ultimo del Po, che continua ad elevarsi p lo scarico delle piene superiori. Di qui anche viene che il livello d'inondazione nel territor Bondesano si va innalzando e presentemente trov metri 1 80 sopra quello cui si era ridotto nel me scorso. Ciò naturalmente è causa che molti debba sloggiare di bel nuovo dalle abitazioni cui si era restituiti, ma nessun altro maggior danno essend finora stato indicato, vuolsi sperare che non succede neppure sul finire delle attuali piene.

Nell' Industria Serica la Toscana eb be fino da tempi remoti alla rinomanza sia per splendidezza dei tessuti, come per la loro buo qualità e nella stessa tintoria seppe acquistarsi bu nome, talchè valse a far concorrenza anche sopra mercati esteri ove è più sviluppato questo ra commerciale.

Ma son queste glorie passate e non è d'uo ripetere quanto oggi siano le provincie Tosca lontane dalla condizione di quei tempi.

Non è da dire però che manchino gli elemen necessari perchè quest'industria sia prospera e pr duttiva. Ciò che solo fa difetto è un sufficiente c pitale mediante cui introdurre quei miglioramen nella lavorazione che rendono celebri altre cit Italiane.

Quindi è che vediamo i tessuti di altre piaz sopperire al bisogno della consumazione in Toscan dal chè due cose ne deduciamo che lo smercio questa parte d'Italia sarebbe sicuro ed importante e che potrebbesi in pari tempo far argine alla in vitabile sottrazione di materie prime che passano altre fabbriche le quali poi ce le rimandano lavorat con quanto carico per gli industriali Toscani è f cile il comprenderlo.

Queste cose noi diciamo non perchè siano ignot ma per essere troppo vere e dannose, ove si lascin prender piede per inerzia o per incapacità nel sape cogliere le occasioni favorevoli che si presentano p ritornare all'antico splendore l'arte della seta Toscana.

Vogliamo credere però che più accorti i coltivat dei bachi, i manifattori, i trattori della seta del Provincie Toscane apprezzeranno con slancio i b nefici che loro sono promessi dalla *Banca Fiorent na Industriale Serica*, e renderanno col loro sollecit concorso più facile il compito che la medesima è prefisso e dal quale una volta raggiunto, ne d riveranno immensi vantaggi.

Oltre al lauto guadagno che otterrà il capita investendosi nelle Azioni di quella Banca sarà ope meritevole il sussidiare con straordinaria emulazio quegli uomini intelligenti ed attivi che si propose uno scopo quanto pratico altrettanto degno del rinomanza che l'Italia seppe acquistarsi nel progr so economico che forma la meraviglia del nost secolo.

A quest' opera così benefica potrà anche concorrere il modesto capitale, nè sapremmo in vero suggerire un più sicuro e lucroso impiego al risparmio accumulato dall' onestà e dal lavoro.

E così anche una volta noi vedremo che il capitale sa apprezzare lo buono occasioni per moltiplicarsi, creando a sua volta nuova forza produttiva a vantaggio dello industrie nazionali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Parecchi giornali spagnoli pretendono che il re Vittorio Emanuele abbia diretto a suo figlio, il re Amedeo, una lettera in cui lo ecciterebbe «a non rinunciare, sotto nessun pretesto, al trono di Spagna, perchè questa abdicazione offuscherebbe il prestigio della casa di Savoja e comprometterebbe i destini della dinastia in Italia.»

L' *Italie* dice di essere autorizzata a smentire questa notizia.

Il re d' Italia e il suo Governo s'astengano assolutamente da ogni ingerenza e perfino da ogni consiglio in tutto ciò che risguarda la Spagna, onde non esporsi ad offendere, anche involontariamente, le giuste suscettibilità degli Spagnuoli.

— I deputati romani che si sono radunati ier sera hanno deciso di opporsi alla conservazione delle Case generalizie come enti giuridici e civili.

La sinistra, come niuno ne dubitava, si è dichiarata contraria alla legge. *(Opin.)*

— Domani, martedì, la Camera si radunerà in Comitato privato per esaminare la legge delle corporazioni religiose.

— Leggiamo nella *Libertà* che oggi doveva cominciare a Roma uno sciopero di compositori tipografi.

— I giornali di Napoli continuano a dar relazioni e particolari sulla grande burrasca di cui si vanno ogni dì scoprendo nuovi danni. Ad Amalfi andarono perdute cinque barche, a Pozzuoli nove bastimenti, a Vietri due legni. Alla foce del Sarno il mare ha invaso una zona coltivata della lunghezza di un chilometro e della larghezza di 300 metri. Dalla riva si scorgono galleggiare dei rottami di legni e anche diversi cadaveri.

La città di Sora (Terra di Lavoro) è completamente inondata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 6. La Camera dei signori cominciò a discutere il progetto sui circoli. Parecchi oratori parlarono a favore o contro il progetto. Il Ministero fece appello al patriottismo della Camera, dopo che la discussione generale fu chiusa.

Parigi 6. La Commissione costituzionale elesse Larcy presidente, Audiffret vicepresidente. La scelta di Larcy è considerata come facilitante la conciliazione. Nessun incidente all' Assemblea.

Pest 6. Oggi vi fu conferenza del partito Deak. Il ministro delle finanze fece l' esposizione finanziaria. Dichiarò che presenterà domani il progetto del prestito di 54 milioni, di cui 14 destinati a coprire il disavanzo del 1872.

Londra 6. La crisi cagionata dagli operai del gaz è cessata, perchè nuovi operai imparano rapidamente il mestiere, ed è improbabile che mettansi d' accordo cogli scioperanti.

Madrid 5 (sera) *Congresso*. Bugallal interpellò circa l' ordine pubblico. *Zorrilla* confutò vigorosamente l' interpellante, che non è appoggiato da nessun altro deputato. Il Congresso respinse la proposta che domanda l' urgenza per porre in istato d' accusa Sagasta. Si continuò a discutere il bilancio attivo. La *Gazzetta* annuncia che le piccole bande repubblicane della Catalogna si sciolgono. L' ordine è ristabilito a Despennaperos. La banda di Villafranca è sciolta. Molti telegrammi d' Autorità e Corporazioni si congratulano col Re per la ricuperata salute.

Madrid 6. Una banda di carlisti della Provincia di Valenza fu distrutta, vi furono 10 morti, compreso il capo e suo figlio, 30 feriti, 25 prigionieri, e perdette molte armi. La banda federale di Montemolin è disfatta. Il convoglio del Nord dovette fermarsi alcune ore in seguito ad un accidente.

Bukarest 6. Il Governo presentò alla Camera un progetto sulla congiunzione delle ferrovie d' Austria Ungheria e Russia.

Versailles 7. Jeri Audiffret Pasquier ebbe un lungo abboccamento con Thiers. Il colloquio fu assai conciliante. La situazione sembra notevolmente meno tesa. Dicesi che Goulard sarà nominato ministro dell' interno, Leone Say delle finanze, Fourton dei lavori pubblici.

Madrid 6. La minoranza conservatrice dei Sagastiani, prendendo pretesto da un' incidente, abbandonò il Congresso, nè volle ritornarvi malgrado l' unanime approvazione della proposta che ammetteva i diritti della minoranza, e spiegava l'incidente in maniera soddisfacente.

Figueras in nome della minoranza repubblicana approvò la proposta dichiarandola soddisfacente per la dignità dei conservatori.

Madrid 7. Una piccola banda carlista, che, ieri, togliendo il binario, cagionò il ritardo del treno postale di Francia, fu raggiunta dalle truppe e dispersa. La sollevazione repubblicana in Catalogna sta per terminare.

Madrid 7. Il Re entrò in piena convalescenza. Il Congresso approvò la legge sul clero e continuò a discutere il bilancio. Le bande sono da per tutto in dissoluzione.

Mantova 7. Oggi fu inaugurato il monumento dei martiri di Belfiore. Ad onta della pioggia, la festa fu imponente, e la folla immensa. Vi assistevano le Autorità civili e militari, un grande numero di Rappresentanze e d' individui delle famiglie dei martiri.

Berlino 7. Parlando delle voci di dimissioni dei ministri della guerra e dell' agricoltura, la *Kreuzzeitung* assicura che il ministro Roon domandò un congedo, che gli fu concesso fino al prossimo marzo. La Camera dei signori approvò senza modificazioni tutti i paragrafi del progetto di legge sui Circoli.

Versailles 7. L' Assemblea discute il bilancio degli affari esteri. La discussione sull' interpellanza di Larochette sui disordini di Nantes in occasione dei pellegrinaggi di Lourdes, fu fissata al 22 corr.

Parigi 8. Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Goulard a ministro dell' interno, di Leone Say a ministro delle finanze, di Fortou a ministro dei lavori pubblici, e di Calmon a Prefetto della Senna.

Berna 7. Il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, riuniti in Assemblea federale per la nomina triennale del Consiglio federale, rielessero Welti dell' Argovia, Schenk di Berna, Scherrer di Zurigo, Cerosole del Vaud, Knusel di Lucerna, Naf di Sangallo, e rimpiazzarono Challet Venel di Ginevra con Borel di Neuchâtel. *(G. di Ven.)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 dicembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.4	748 3	750.3
Umidità relativa . .	95	82	89
Stato del Cielo . .	nebbia	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.6	9.0	7.7
Temperatura (massima	9.6		
Temperatura (minima	5.2		
Temperatura minima all' aperto		3.0	

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7. Prestito (1872) 86.05; Francese 53.35; Italiano 68.20; Lombarde 466.—; Banca di Francia 4565; Romane 136 —; Obbligazioni 186.—; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 482.—; Azioni 882.—; Prestito (1871) 83.70; Londra vista 25.64.1|2; Inglese 91.3|4; Aggio oro per mille 8.—.

Berlino 7. Austriache 208.1|2; Lombarde 122.1|2; Azioni 208.5|8; Ital. 65.1|4.

Londra, 7. Inglese 91.3|4; Italiano 66.1|2 Spagnuolo 29.1|2; Turco 53.7|8.

N. York, 7. Oro 113.3|8.

FIRENZE, 7 dicembre

Rendita	75.55.—.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2835.—
Oro	22.29. —	Azioni ferrov. merid.	481 —
Londra	28.—. —	Obbligaz. » »	215.—
Parigi	111.12. —	Buoni	556.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1947.50
Azioni tabacchi	971. —	Credito mob. ital.	1300.—

VENEZIA, 7 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.50 a 75.35, e pronta da 75.15 a 75.20. Azioni della Banca Veneta a Lire 318. Da 20 franchi d' oro da L. 22.25 a L. 22.26. Fiorini austriaci d'argento a 2.73. Banconote austr. da L. 2.56.1|2 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75 25	—.—
» » fin corr. »	75.60	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Italo-germaniche . . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	—.—
» Banca Veneta . . .	316.—	317.—
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.27	22,28
Banconote austriache	256.—	—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Estrazione del Lotto

7 dicembre 1872

Venezia	85	26	86	48	42
Roma	9	33	22	26	35
Firenze	14	69	66	25	19
Milano	36	39	70	89	83
Napoli	78	35	38	14	23
Palermo	8	12	6	28	57
Torino	50	60	87	23	76

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1084 1

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 del corr. mese resta aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo ufficio municipale cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550 pagabili in rate mensili postecipate, ed al quale, oltre gli altri impegni, corre pure l'obbligo di fungere da cancelliere gratuito presso il locale Conciliatore.

Le istanze d'aspiro, estese e documentate a legge, dovranno essere prodotte a quest'ufficio entro il termine di sopra precisato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica col giorno 1 gennaio p. v.

Lestizza addì 6 dicembre 1872.

Per il Sindaco
PAGANI

COMUNE DI FORNI AVOLTRI 1

Avviso

A motivo dell'imperversare del tempo e delle interrotte comunicazioni venne jeri sospesa l'asta indetta coll'avviso 15 novembre decorso relativa al lotto 1° denominato di là dell'acqua composto di n. 1002 piante resinose per l'importo di l. 23100.

In conseguenza di ciò viene ridestinato per l'asta definitiva il giorno 14 dicembre corr. alle ore 10 antimeridiane.

Dall'ufficio municipale
Forni Avoltri il 5 dicembre 1872.

L'Assessore delegato
G. ROMANIN

Il Seg.° *T. Tuti.*

ATTI GIUDIZIARII

TRIBUNALE CIVILE
CORREZIONALE DI UDINE

Nota per aumento di sesto

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla Chiesa Parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato e succursali di Reana rappresentata dai fabbricieri Virgolino Giuseppe, Picco Giovanni e Giorgiutti Vincenzo ed in giudizio dal procuratore Avv. Giuseppe Piccini, contro Periotti Zilli Margherita di Udine.

Con sentenza pronunciata ieri 4 corrente dicembre dalla sezione II del suddetto Tribunale fu deliberato al signor Rizzani Antonio fu Gio. Batt. domiciliato in Udine Borgo Cappuccini n. 1810 rosso per la somma di lire *tremila cinquecento* il seguente stabile in un solo lotto così descritto:

Casa con corte sita in questa città Borgo Santissimo Redentore coscritta ai civici n. 1226 o 1227 a e delineato nel censo stabile al n. 404 b di pertiche 0.06 pari a centiare settanta rendita l. 37.70, confina a levante signor Pietro Calligaris e Mattia Pittacco, mezzodì Carlo Girardis, ponente Borgo SS. Redentore, tramontana signora Angela Vendrame maritata Tonini. Gravata del tributo diretto verso lo Stato per l. 18.75.

Si avvisa quindi

che il termine per offrire l' aumento del sesto a sensi e per gli effetti dell'articolo 680 Codice procedura Civile scade col giorno diciannove corrente dicembre.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile oggi 5 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.R LOD. MALAGUTI

TRIBUNALE CIVILE
E CORREZIONALE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

che nel giorno dodici febbraio milleottocentosettantatre alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. vice Presidente in data 23 novembre ultimo.

Ad istanza

della Ditta mercantile *Perulli et Gaspardis* di Udine quale cessionaria del signor Pietro q.m Osualdo Coccolo pure di Udine, rappresentata in giudizio dal suo procuratore avvocato Giacomo D.r Levi di questa Città.

Contro

Francesco fu Giuseppe *Bertoli* possidente domiciliato in Palazzolo debitore non comparso.

In seguito

1. A decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine in data 26 marzo 1869 n. 2791 inscritto all' ufficio delle Ipoteche di detta Città nel 27 detto mese e poscia trascritto al detto ufficio nel 9 novembre 1871, ed

2. Alla sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 5 agosto anno corrente notificata al debitore nel 7 ottobre ultimo, ed annotata in margine della trascrizione del precitato decreto di pignoramento nel 2 ottobre detto saranno posti all' incanto in due lotti

i *seguenti beni stabili in Comune censuario di Palazzolo.*

Lotto primo

sul prezzo di stima in lire milleottocentonovantasette (1897).

a) Terreno aratorio con gelsi denominato Lama di Pozzo in mappa stabile al n. 1979 colla superficie di pertiche 5.28 pari ad etari 0.52.80, colla rendita di l. 12.14 tra confini a levante Savorgnan, a mezzodì stradella, a ponente De Prato e Bertoli a tramontana Celotti.

b) Terreno aratorio detto Pranovo in mappa stabile al n. 1147 di pertiche 1.43 pari ad ettari 0.14.30 colla rend. di l. 3.29 tra confini a levante Chiari Pietrino, a mezzodì Roggia Tusara a ponente Celotti al nord questa ragione col n. 1142.

c) Terreno a prato stabile detto Pranovo nella detta mappa al n. 1142 di pertiche 1.27 pari ad ettari 0.12.70 colla rendita di l. 2.20 tra confini a levante Silvestrini, a mezzodì in parte Chiari ed in parte questa ragione col n. 1147 a ponente Celotti a tramontana questa ragione.

d) Terreno aratorio arborato vitato detto Linariis e Tusara in mappa suddetta ai n. 1121 e 1122 della superficie complessiva di pertiche 5.88 pari ad ettari 0.58.80 colla rendita in totale di l. 13.53 tra confini a levante Agnola, a mezzodì canale Tusara a ponente il mappale n. 1125 a tramontana Zuliani.

e) Terreno aratorio detto fosso dalle parti di Pocenia in detta mappa al n. 668 di pertiche 4.72 pari ad ettari 0.47.20 colla rendita di l. 16.10 tra confini a levante e ponente Conte Della Torre a mezzodì Fabro a tramontana Valentinuzzi e Della Torre.

f) Terreno aratorio detto Gambieras in detta mappa ai n. 577 a 578 a di pertiche 12.31 pari ad ettari 1.23.10 colla rend. di l. 9.05 tra confini a levante e tramontana Della Torre a mezzodì Roggia Vellicagna e ponente Bertoli e Fabro. Tali immobili dalla perizia 25 novembre 1869 furono complessivamente stimati lire milleottocentonovantasette e su di essi gravita il tributo erariale in ragione di lire 0.27.7643 per ogni lira di rendita.

Lotto secondo

sul prezzo offerto dalla ditta esecutante in lire 838.26.

a) Terreno aratorio detto Pranovo in mappa suddetta al n. 1131 b di pertiche 10 pari ad ettari 1 colla rend. di l. 23, tra confini Fabro, Celotti, Fiume Stella e mappale n. 1133.

b) Terreno aratorio arborato vitato denominato Braida del Bando in detta mappa ai n. 847 e 1070 a della superficio complessiva di pertiche 11.29 pari ad ettari 1.12.90 colla rend. di l. 27.32 in totale, tra confini Mirandola, Rubini, Del Forno, Della Bina, strada consorziale, Chiari, Rubini, Fantini e Colloredo, nonchè i mappali n. 812, 822, 1057, 1058, 1070 b 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1067, 1068.

Sopra questi due immobili il tributo diretto per l' anno corrente, calcolato alla ragione suindicata è di l. 13.97,09, che elevato al sessanta dà la somma offerta dalla ditta esecutante in lire ottocentotrentotto e centesimi ventisei.

Alle seguenti condizioni

1. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti alli medesimi.

2. La vendita si aprirà quanto al primo lotto sul prezzo di stima di l. 1897 e quanto al secondo lotto sul prezzo di lire 838.26, offerto dalla ditta esecutante prezzo che corrisponde a sessanta volte il tributo diretto verso lo stato.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria il decimo del prezzo del lotto al quale aspira e ciò in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato

al portatore al prezzo (la rendita) dell' ultimo listino della borsa di Venezia antecedente al giorno del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centottanta pel lotto primo ed in lire novanta pel lotto secondo. Dal primo di questi depositi è esonerata la ditta esecutante.

4. Ogni lotto sarà alienato al miglior offerente.

5. Ogni deliberatario andrà al possesso del godimento del lotto acquistato dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessorj.

6. Le spese d' esecuzione dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritraibile dagli stabili eccettuate quelle anteriormente indicate dell' incanto, della vendita e della relativa trascrizione.

7. Oltre al prezzo capitale staranno a carico di ogni compratore gl' interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

8. Le obbligazioni di ogni deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

9. Il deliberatario sotto comminatoria della vendita a sensi dell'art. 689 Codice di procedura Civile dovrà adempiere agli obblighi della vendita nei modi, forme e termini stabiliti dagli art. 723, 724 Codice suddetto.

In esecuzione poi

della sentenza succennata si ordina ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando per gli effetti del giudizio di graduazione alle cui operazioni venne nominato il giudice di questo Tribunale Portis nobile Filippo.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine.

Addì 1 dicembre 1872.

Il Cancelliere

D.r Lod. Malaguti

BANDO
per vendita d' immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI PORDENONE

Il Cancelliere

In esecuzione ad ordinanza proferita da questo R. Tribunale li 17 ottobre p. p. registrata a debito li 19 al n. 1578, notificata all' infradicendo Osualdo De Maria De Giacomo detto Caporal nel 27 detto mese per atto Zanussi registrato il 30 al n. 686.

Notificata

che all' udienza del suddetto R. Tribunale 20 dicembre 1872 ore 10 antim. ad istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine rappresentata da questo Avv. D.r Edoardo Marini seguirà l'asta per la vendita della metà dei sottodescritti stabili oppignorati dall' Esattore Comunale di Aviano alla Ditta De Maria De Giacomo Caporal Osvaldo q.m Giovanni di Aviano con atto 25 maggio 1870 inscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine li 9 marzo 1871 al n. 879 e trascritto a norma delle disposizioni transiterie li 30 novembre 1871 al n. 1710.

Immobili da vendersi

N. 1644 in mappa stabile di Aviano, Molino da grano ad acqua pert. 0.40 rend. l. 104.50.

N. 1645 in detta mappa, Sega da legnami ad acqua pert. 0.10 rend. l. 10.58. In complesso valore cens. l. 3102 e quindi metà l. 1551.

Condizioni della vendita

1. L' incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sulla rend. cens. di l. 62.04 (nei riguadi della metà indivisa che si vende) in ragione di l. 100 per quattro importa l. 1551, e la delibera sarà fatta al maggior offerentea tenore del nuovo Codice di procedura civile.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, nonchè la somma per la spesa in l. 200. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, nelle mani di questo Cancelliere entro giorni (5) cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

4. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli.

5. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto costringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la vendita a tenore dell' articolo 689 e seguente Codice suddetto.

6. La parte esecutante resta esonerato dal versamento del deposito cauzionale e dell' importo per le spese di cui al n. 2 e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questa inferiore od eguale all' importo del suo credito, mentre in questo caso, si riterrà girato a sconto o saldo del credito stesso e dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l' importo in eccedenza.

7. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dal art. 684 Codice procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone li 26 nov. 1872.

Il Cancelliere
Silvestri

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.